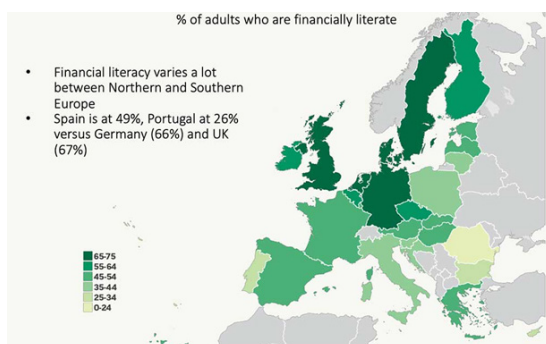


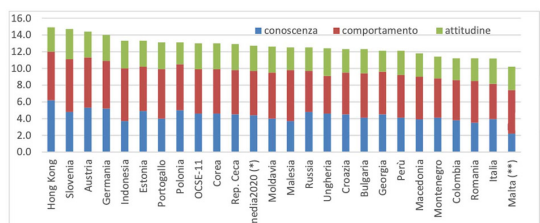
# IL PUNTO SULL'EDUCAZIONE FINANZIARIA

Nell'ultimo Salone del Risparmio si è parlato molto di educazione finanziaria. Facciamo il punto sulla questione visto che, in termini molto generali, attorno a questo problema hanno ruotato quasi tutte le mie prime cinquecento lezioni.

Dall'ultima ricerca della Banca d'Italia emerge che il livello medio di alfabetizzazione finanziaria degli italiani negli ultimi anni è ed è rimasto relativamente basso all'interno di un quadro in cui sono presenti i paesi europei.



La figura mostra come il livello dell'educazione finanziaria scenda passando, in Europa, da Nord a Sud. In Italia il livello complessivo è basso pur con molta varianza. In linea generale sono carenti proprio le persone che più ne avrebbero bisogno. Fonte: Bloomberg modificata.



Fonte: OECD (2020) International Survey of Adult Financial Literacy. (\*) La media è calcolata su 23 paesi, escludendo Francia, Malta e Thailandia. (\*\*) Malta ha calcolato i punteggi usando un numero più contenuto di domande, 4 per le conoscenze e 7 per i comportamenti.

La figura tratta dal rapporto OECD 2020 mostra il livello di alfabetizzazione finanziaria in diversi paesi europei e non solo. È stato usato un questionario ridotto di 11 domande.

Negli ultimi anni in Italia la stabilità dell'indice di alfabetizzazione nasconde variazioni nei tre indici che lo compongono. La conoscenza finanziaria registra una crescita di 0,4 punti, mentre gli indici di comportamento e di attitudine scendono in piccola misura, rispettivamente di 0,2 e 0,14: solo il primo calo è statisticamente significativo. La quota di soggetti che nel 2020 registra un punteggio di conoscenza giudicato sufficiente dall'OCSE – 5 o più su 7 – è pari al 44,3 per cento. La percentuale di rispondenti per la quale il punteggio sul comportamento è giudicato sufficiente – un punteggio di 6 o più su 9 – è stabile rispetto alla scorsa indagine (27,3 contro 27 per cento).

Per quanto riguarda l'attitudine, invece, la quota di coloro che hanno un punteggio uguale o superiore a 4 è pari a 13,7 per cento, in calo rispetto alla scorsa rilevazione (18,8 per cento). In sintesi le variazioni osservate in questa edizione per le 3 componenti – conoscenza, comportamento e attitudine – rispetto al

2017 sono pari rispettivamente al 5,9, -2,6 e -0,8 per cento del campo di variazione di ciascuna misura. In particolare sono in calo anche le risposte positive ai comportamenti: "tengo sotto controllo le mie questioni finanziarie" ed anche: "prima di comprare qualcosa considero se me lo posso permettere". Sostanzialmente stabile è invece la quota di coloro che si pongono obiettivi finanziari a lungo termine.

L'attitudine finanziaria è rilevata nell'indagine di Banca d'Italia attraverso 3 domande che valutano la tendenza dei rispondenti a guardare ai temi finanziari con un'ottica di lungo periodo (cfr. prima figura sopra).



**Prof. Paolo Legrenzi**  
Professore emerito di psicologia cognitiva presso l'Università Ca' Foscari di Venezia

Esaminando gli indicatori sulla base delle caratteristiche degli intervistati, l'indagine più recente conferma che l'alfabetizzazione finanziaria ha un'alta variabilità tra la popolazione, a seconda dell'istruzione, del genere, dell'età e dell'area geografica.

A mio avviso, alla luce di questi risultati, è importante comprendere il percorso che conduce da una buona alfabetizzazione finanziaria alla capacità di fare un investimento razionale ed efficiente dei risparmi. Si tratta di un percorso molto lungo, e articolato in più tappe. L'educazione finanziaria, divisa nelle sue tre componenti classiche, non va quindi considerata come una fotografia delle conoscenze e dei comportamenti di una persona. Piuttosto va esaminata con una prospettiva dinamica secondo una sequenza che va analizzata nelle sue componenti principali:

1. **Alfabetizzazione finanziaria:** si compone a sua volta della padronanza di varie nozioni come: interessi, interessi composti, interessi pagati su un mutuo, prezzi nominali e reali, differenza tra azioni e varie forme di reddito fisso, programmazione dei pagamenti, scopi per risparmi a lungo termine, tendenza o meno a risparmiare e comportamenti con i risparmi, tendenza a credere di essere preparati quando in realtà non lo si è, e così via.
2. **Dis-educazione finanziaria:** la conoscenza dei vari meccanismi mentali intuitivi, e di cui si è, purtroppo, naturalmente inconsapevoli: sono meccanismi che impediscono di utilizzare in modi profittevoli le nozioni di base dell'alfabetizzazione finanziaria. Per esempio le nozioni economiche di costo sommerso e di costo opportunità, l'asimmetria tra perdite e guadagni, il funzionamento delle previsioni in campo finanziario (anomalo se non opposto rispetto agli altri ambiti), i vari mercati, l'ottimizzazione tramite sottrazione delle scelte, la natura delle previsioni, lo scorrere del tempo che trasforma gradualmente l'incertezza in rischio misurabile su ampie durate, e così via.
3. **Educazione finanziaria:** può essere considerata come l'integrazione delle conoscenze di cui in 1) e dell'eliminazione consapevole di quell'aggregato di tendenze sistematiche negative (bias) costituito dai meccanismi di cui in 2). I bias sono in sintesi tendenze sistematiche a scegliere, inclinazioni spontanee ad agire e, infine, modi di pensare. Sono meccanismi per solito adattivi, o che per lo meno sono stati adattivi nel nostro lontano passato, ma che non sono più tali in ambito economico-finanziario, anzi sono assai perniciosi se adottati per scegliere come comportarsi con i nostri risparmi/ investimenti.

Per quanto concerne le capacità è cruciale:

- a. la capacità di sottrarre i tempi brevi (irrilevanti) dai tempi lunghi (rilevanti) e cioè le rare fasi di cambi di paradigma,
- b. la capacità di sottrarre l'aspirazione ingannevole a preferire una scelta, nello spazio dei mercati o nei tempi, che si spera e ci si illude che sia migliore di quelle fatte da tutti gli altri (e rappresentate dall'indice),

c. la capacità di dominare l'over-confidence (baldanza eccessiva e senso di sicurezza), cioè di sottrarre dalla nostra auto-valutazione personale delle nostre capacità e possibilità quell'extra "in più" che non è giustificato se non dai nostri desideri (cfr. il pensiero desiderante),

d. la capacità di sottrarre la paura e le emozioni improduttive dal nostro animo, sottrazione che quindi si tradurrà in:

e. pazienza e resilienza: non badando troppo all'andamento dei propri investimenti, si potrà col tempo farli crescere di più (sottrarre preoccupazioni e paure).

Queste tappe sono propedeutiche le une alle altre secondo la sequenza sopra indicata. Sono però di natura diversa come cercherò ora di mostrare: questa natura diversa rende molto difficile percorrere agevolmente le quattro tappe anche se possediamo un buon livello di alfabetizzazione. Quest'ultima, quando è approfondita con lo studio, è per solito sufficiente per prendere decisioni, se viene accompagnata da allenamento, esercizio e riflessione. In molti altri campi dello scibile tutto ciò è sufficiente, per la verità in quasi tutti gli altri campi dello scibile. Il nostro ambito di interessi costituisce purtroppo un'eccezione.

Partiamo dalla prima tappa, quella dell'alfabetizzazione. Per analizzarla è necessario distinguere due tipi di regole. Le regole che creano una nuova attività o un nuovo campo dello scibile e le regole che si applicano a un'attività preesistente allo scopo di cercare di effettuarla meglio, con le procedure più adatte e o nei modi più consoni (galateo: per esempio disposizione delle posate a tavola e modi di maneggiarle).

Consideriamo per esempio una regola come l'interesse o l'interesse composto: se 100 euro rendono ogni anno l'1% dopo cinque anni avrò più o meno di 105 euro? Qui si tratta di imparare come funziona il calcolo, così come alle elementari abbiamo imparato le tabelline o le operazioni di addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione, o, un po' più da grandi, abbiamo imparato a giocare a scacchi, il cui "alfabeto" è costituito dalle mosse dei vari pezzi. Per esempio, la mossa del cavallo consiste nel far avanzare il pezzo di due posizioni e, poi, collocarlo a sinistra o a destra, la torre va sempre dritta, l'alfiere si muove solo in diagonale, e così via. Se uno non esegue le mosse in questo modo, semplicemente non gioca a scacchi.

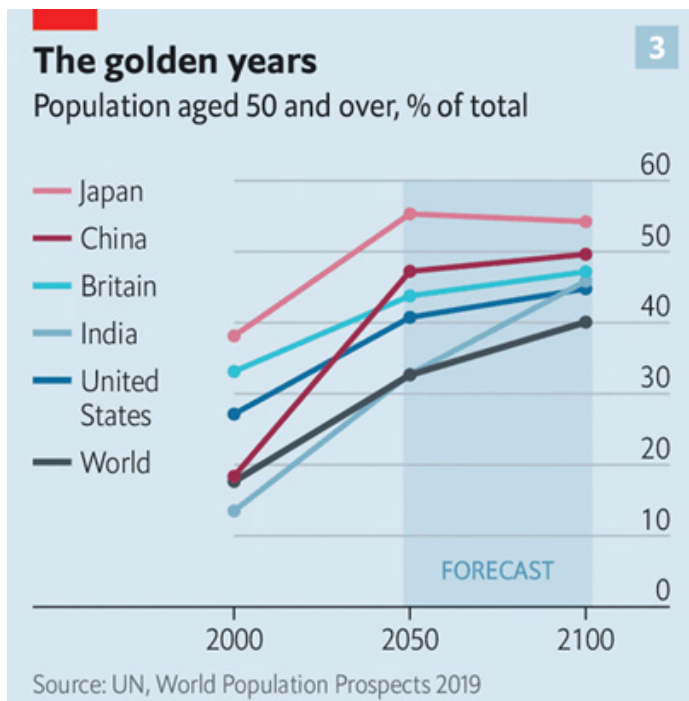
Diverso è il caso della regolazione più efficace di attività preesistenti, per esempio l'uso dei soldi che è praticato dai bambini fin da piccoli. In questo caso si tratta di venire istruiti all'applicazione di alcuni concetti base che hanno già la loro radice nel senso comune: la diversificazione, la pianificazione, la programmazione nel tempo. In questo secondo caso, quando si tratta di capire come funzionano nozioni che già si originano nel senso comune, diventa molto importante sradicare quegli errori inconsapevoli e sistematici che sono stati studiati dalla finanza comportamentale e che in gergo vanno sotto il nome di "bias".

Ecco che siamo passati così alla seconda parte del nostro percorso, quella della dis-educazione finanziaria. Una volta che ci siamo liberati di questi errori sistematici, che si rivelano tali solo nel capo dei risparmi e degli investimenti, e che ne abbiamo capito la natura, siamo pronti alla vera e propria educazione finanziaria e, più in generale, a quella che chiamo “mentalità sottrattiva”.

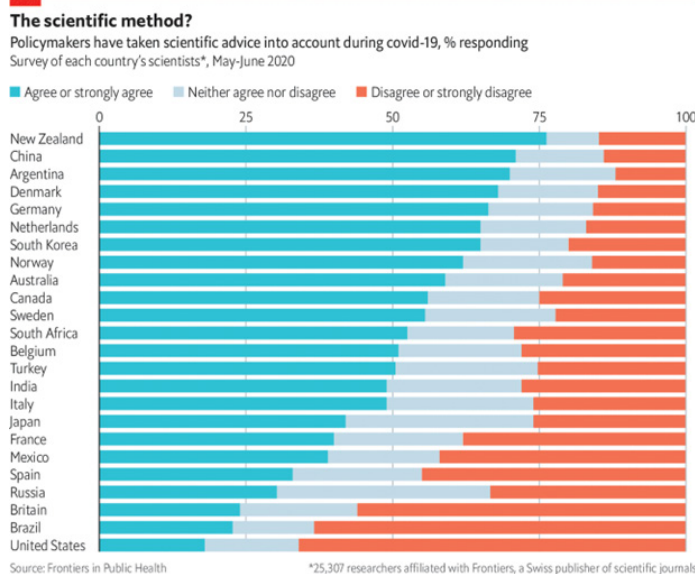
Un buon esempio di queste due ultime fasi “formative” è la capacità di capire come funziona il tempo.

Il tempo, scorrendo nel corso delle nostre vite, crea nella mente un passato, depositato in memoria, un presente di cui abbiamo esperienza diretta, e un futuro che possiamo immaginare e cercare di prevedere. Inoltre siamo in grado di concentrarci su un fenomeno che cambia nel tempo esaminando il suo evolversi sia nel corso di periodi molto brevi oppure di intervalli temporali sempre più lunghi. Se utilizziamo periodi molto lunghi, non ci preoccupiamo delle fluttuazioni che si verificano a breve termine semplicemente perché non ci accorgiamo della loro esistenza. Quando le fluttuazioni a breve ci creano dispiaceri o preoccupazioni, i tempi lunghi sono l'unica salvezza. L'esame troppo frequente di come vanno le cose, infatti, crea preoccupazioni che poi si rivelano passeggero, e quindi inutili, o il timore di perdite o di difficoltà che, col tempo, spariscono: uno spreco di emozioni.

Se invece controlliamo come vanno le cose con intervalli più rari e distanziati, non ci accorgiamo di queste criticità temporanee e non sprechiamo i nostri crucci e le nostre emozioni. Ma quali sono gli strumenti cognitivi che usiamo per questo controllo di ciò che muta nel tempo? Lo vedremo nella prossima lezione.

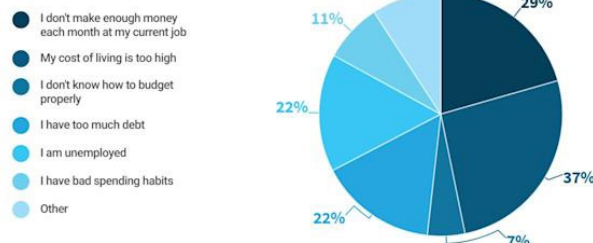


Gli “anni d'oro (golden years) sono quelli sopra i 50 anni e coincidono con quelli in cui le persone tendono a risparmiare. Quando si parla di educazione finanziaria si deve tener presente che sono soprattutto queste persone che dovrebbero esserne dotate. La popolazione invecchia e la quota di queste persone crescerà di qui alla fine del secolo. Purtroppo le indagini mostrano che proprio questa quota è quella che fa più decisioni che influenzano gli investimenti dei risparmi degli italiani. Fonte: Economist modificata.

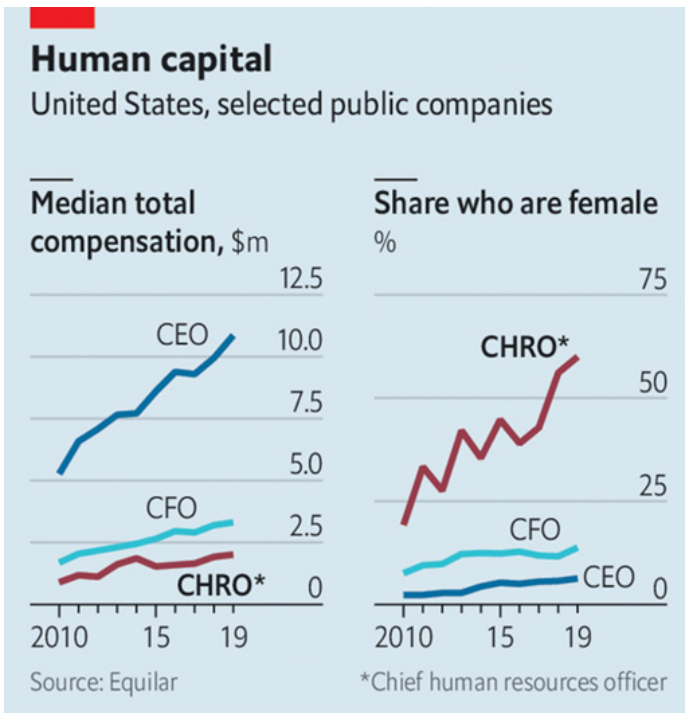


The Economist  
 Ci si fida degli esperti? Oppure si confida sulle proprie conoscenze e il “fai da te”. Gli anni del Covid sono stati un'occasione per controllare quale sia la percentuale, nei vari paesi, della fiducia negli esperti. Sappiamo quanti danni provoca il “fai da te” nelle scelte di risparmio e, soprattutto, negli investimenti dei propri risparmi. Fonte: Bloomberg modificata.

Why Are You Living Paycheck to Paycheck?



Quando si parla di educazione finanziaria e delle sue componenti si deve tener presente come è distribuita la popolazione rispetto alla capacità di risparmiare e, quindi, di investire i risparmi. Negli Stati Uniti, paese ricco, per vari motivi elencati in figura, più della metà della popolazione non risparmia. Più o meno la stessa percentuale dell'Italia a meno di considerare la casa non un servizio ma come una forma di risparmio. Diventerà comunque tale se ereditata da figli con necessità economiche. Fonte: Bloomberg modificata.



Gli stipendi in USA salgono più dell'inflazione e quindi anche le capacità di risparmio e la quota di investimenti. Fonte: Economist modificata.

#### Prof. Paolo Legrenzi

Laboratorio di Economia Sperimentale  
 Paolo Legrenzi (Venezia, 1942) è professore emerito di psicologia cognitiva presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, dove coordina il Laboratorio di Economia Sperimentale nato dalla partnership con GAM. È membro dell'Innovation Board della Fondazione Università Ca' Foscari.

Per maggiori informazioni visitate il sito [GAM.com](http://GAM.com)



#### Importanti avvertenze legali:

I dati esposti in questo documento hanno unicamente scopo informativo e non costituiscono una consulenza in materia di investimenti. Le opinioni e valutazioni contenute in questo documento possono cambiare e riflettono il punto di vista di GAM nell'attuale situazione congiunturale. Non si assume alcuna responsabilità in quanto all'esattezza e alla completezza dei dati. La performance passata non è un indicatore dell'andamento attuale o futuro.